Florence Dumora, *L'œuvre nocturne. Songe et représentation au XVII^e siècle*

Daniela Dalla Valle

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27506>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27506

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 597

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Daniela Dalla Valle, « Florence Dumora, *L'œuvre nocturne. Songe et représentation au XVII^e siècle* », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 10 décembre 2020.

URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27506> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27506>

Questo documento è stato generato automaticamente il 10 décembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Florence Dumora, *L'œuvre nocturne. Songe et représentation au XVII^e siècle*

Daniela Dalla Valle

NOTIZIA

FLORENCE DUMORA, *L'œuvre nocturne. Songe et représentation au XVII^e siècle*, Paris, Champion, 2005, pp. 583

- 1 Il volume rielabora una tesi, elaborata sotto la direzione di Louis Marin e sostenuta sotto quella di Gisèle Mathieu-Castellani. L'argomento è ambizioso, e l'analisi è acuta e brillante: si tratta di studiare il "songe" nel Seicento francese, dove questo termine – così diffuso – tende spesso a ricordare il "rêve" contemporaneo. L'autrice si propone – dichiarandolo fin dall'introduzione – di mettere in rapporto e in tensione due elementi diversi, due massime: una europea – la "vita è sogno" –, l'altra francese – "penso, dunque sono". L'evocazione e il rinvio alla cultura europea – Shakespeare, Lope, Cervantes, Calderón, Quevedo, evocati nell'introduzione (e altri autori potrebbero essere evocati) – sarebbero stati estremamente utili; tuttavia questa presenza è molto limitata, poiché il lavoro tende ad accentuare i tratti caratteristici della cultura francese secentesca in questo campo, limitando i confronti con le altre culture barocche.
- 2 Una caratteristica del volume è l'attenzione prestata dall'autrice non soltanto ai testi letterari, ma anche ai testi teorici, in modo che i due termini si mescolino e si rispondano nel discorso generale. Il volume è suddiviso in due grandi parti: la prima s'intitola *Discours sur le songe. Le sens, l'expérience, l'image*, dove prevale l'analisi dei testi teorici; la seconda si definisce *Récits de songes*, e affronta – come opere e autori scelti come modello – il *Francion* e poi il *Berger extravagant* e *La Solitude* di Charles Sorel, *L'Oraison funèbre d'Anne de Gonzague* di Bossuet, *Polyeucte* di Corneille (inseriti con il sottotitolo di *Interprétation*); alcuni testi su Endimione (soprattutto quello di Gombauld), *Les songes des hommes éveillez* di Brosse, *Athalie* di Racine (inseriti con il sottotitolo di

Expérience); il *Moyse sauvé* di Saint-Amant, una serie di testi raccolti sotto l'indicazione di *Parnasse intérieur*, a cui segue un'altra lista che culmina nel *Songe de Vaux* di La Fontaine (inseriti con il sottotitolo di *Invention*). Alla conclusione (*Archives du rêve*) seguono una ricchissima bibliografia e due indici dei nomi propri e delle nozioni.

- 3 Le note, numerose, sono a loro volta ricche di suggerimenti e di rinvii ad altri testi, e contribuiscono a rendere particolarmente utile e interessante la lettura del volume.